

Allora al ministro dell'interno non rimase altro compito che quello di richiamare sul fatto l'attenzione del Ministero di agricoltura e commercio, il quale, alla sua volta, si è trovato nella impossibilità di poter sopire questo sciopero coll'intervento del collegio dei *probi-viri*, perchè là non funzionava, causa l'astensione degli industriali all'elezione dei propri rappresentanti, non ritenendo essi che tale istituto giovasse ai loro interessi.

Ora ognuno vede che nei fatti dei quali trattasi, il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza fu perfettamente corretto. Nessuna violenza fu commessa da parte dei carabinieri, intervenuti nel corso dello sciopero per la tutela dell'ordine pubblico, contro le tessitrici. Queste invece avrebbero lanciato dei sassi, innocui nelle conseguenze rispetto alle persone, ma non rispetto ai vetri dello stabilimento, perchè ciò che di più notevole avvenne in quello sciopero, fu appunto una grande rottura di vetri. (*Si ride*).

Presidente. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Ciccotti. Io non posso che dichiararmi soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, e prendo atto delle sue buone intenzioni, pregandolo anzi di voler far sì che Salerno sia messa in condizione, non solo di avere il collegio dei *probi-viri* per l'industria tessile, ma anche per quella metallurgica che parimente lo reclama.

Prendo atto anche della sua promessa di presentare alla Camera un disegno di legge, che difenda gli operai da queste coalizioni degli industriali, il cui scopo è meglio chiarito da ciò che è avvenuto in questa occasione, ed il cui spirito io dedico ai colleghi dell'altra parte della Camera; perchè vedano anche meglio chi sono quelli che con gli atti, più che con le parole, fanno la propaganda della disobbedienza verso la legge, e premeditatamente rendono impossibile ogni forma di pacificazione.

Debbo invece osservare qualche cosa su quello che ha detto l'onorevole sotto segretario dell'interno, rispetto al contegno tenuto dall'autorità politica di Salerno nell'occasione di questo sciopero. Non intendo certamente far risalire all'onorevole sottosegretario la responsabilità dei fatti avvenuti prima che egli assumesse l'amministrazione; anzi debbo riconoscere che, avendo egli ri-

mosso da Salerno quel prefetto, ha mostrato di non approvarne l'opera ed i metodi. Ma poichè vi è una continuità del Governo, e poichè preme a noi di assodare come l'autorità politica di Salerno non abbia fatto quello che doveva fare, credo utile ristabilire i fatti nella loro integrità. E i fatti sono questi.

Se gli industriali non parteciparono alla elezione del collegio dei *probi-viri*, lo fecero appunto per poter meglio violare i diritti degli operai. Quelle tessitrici prestano il loro lavoro in condizioni davvero sfavorevolissime.

Chi si recasse, come io ho fatto, colà all'alba, o sul fare della sera, vedrebbe uno spettacolo tristamente fantastico, in queste povere donne che devono muoversi da molte miglia di distanza, al lume delle lanterne, per recarsi al lavoro, e che dovrebbero poter fare 30 metri di stoffa per guadagnare poco più di una lira in una giornata. Ma non riescono a guadagnarla mai realmente, perchè dagli industriali o da' loro preposti si sofistica sempre sul modo col quale è stato eseguito il lavoro e si menoma e magari si riduce a poco men che nulla la mercede con multe e ritenute. Se vi fosse il collegio dei *probi-viri* evidentemente si avrebbero degli arbitri nelle controversie; non essendoci, le controversie si decidono dal padrone, cioè da una parte, a favore di sè stesso.

Ora, che cosa fece il prefetto di Salerno, poichè fu scoppiato lo sciopero? All'onorevole sottosegretario di Stato è stato assicurato che intervenne nello sciopero; a me invece è stato anche con maggiore asseveranza assicurato che non si curò in alcun modo di comporre il dissidio tra operai e industriali; vi fece bensì intervenire la forza pubblica che procedette ad atti di violenza, tanto vero che alcune di quelle tessitrici ne hanno avuto danno nella salute, ed altre furono deferite all'autorità giudiziaria, tanto ingiustamente, che il tribunale di Salerno ha dovuto assolverle tutte.

Il fatto è grave per sè stesso, ma è più grave ancora quando si considerino le circostanze nelle quali è avvenuto. Questi opifici tessili non sono geriti da capitalisti indigeni, ma da stranieri; e naturalmente io non trovo nulla di male in ciò, anzi credo che il nostro paese non possa che fare buon viso a questi impianti che, fatti da stranieri, servono di esempio e di incitamento alla